

FARE IL GIORNALISTA.

[a Viola Rossi](#)

Un altro modo è possibile (all'estero?)



Le vie tradizionali per fare il giornalista sono sempre più difficili da percorrere: ci sono alternative?

Roberto Chinzari del Tg2 ha posto questa domanda a cinque nomi del giornalismo "alternativo", quello freelance: **Daniela Beretta, Gabriele Immirzi, direttore di Wilder, Tommaso Tessarolo, direttore di Current, e Stefano**

Valentino, coordinatore di Freereporter.info. Si cerca di definire innanzitutto cosa si intenda per freelance: e risuona una nota negativa per il nostro Paese, perché "in Italia - spiega Immirzi - il freelance è visto come un **precario**, presupponendo una sua incapacità di inserirsi nel proprio settore professionale. In realtà – dichiara il direttore di Wilder, con il consenso degli altri relatori - si tratta di una **figura libera e appassionata**, che deve avere, al contrario, il doppio delle abilità di un giornalista legato ad una testata, o meglio, a una scrivania." E qui si è innescato l'entusiasmo di Beretta, che ha portato ad esempio la sua esperienza: la passione che aveva fin da bambina l'ha spinta in America, a lavorare per sei anni come giornalista della CNN, ma la voglia di libertà da una linea editoriale e, soprattutto, di "andare direttamente sul campo" **con una professionalità acquisita e spendibile**, l'ha spinta al lavoro da freelance, che la porta a viaggiare molto, nei luoghi dove ha sempre desiderato andare a svolgere il suo lavoro di giornalista. Tessarolo ha raccontato invece la sua esperienza come direttore della versione italiana – nata da neanche un anno - di Current, il network nato da un'intuizione di Al Gore: si tratta di un canale tv che consente agli utenti di decidere democraticamente il palinsesto, condividendo sul web contributi interessanti poiché non mediati da agenzie, e in gran parte elaborati da reporter freelance. Infatti, "i Vanguard Journalists, - ha spiegato Tessarolo - come sono chiamati i componenti della squadra di Current, hanno avuto l'idea di condividere contenuti video di alta qualità giornalistica, i *pod*, prodotti da utenti spesso **non professionisti, ma accumunati dalla passione e dalla voglia di un'informazione libera, colta in prima persona, sul campo.**" Ne risulta che il freelance è quindi un giornalista curioso, libero, che, però, non deve dimenticare la necessità di fare marketing di se stesso. E' su quest'ultimo concetto che Valentino ha insistito: "Occorre fornire una credibilità al lavoro del giornalista freelance. Per questo – ha spiegato il coordinatore di Freereporter – serve dare una struttura imprenditoriale, un sistema strutturato – che non è altro che un sito web, come nel caso di Freereporter.info - che faccia da piattaforma di marketing, distribuzione ed amministrazione del lavoro prodotto da tutti quei *reporter ambulanti*". Fare giornalismo freelance è allora possibile? La risposta è concorde: basta avere la passione e la preparazione, che porta ad intraprendere, con successo, nuove strade.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **02-04-2009**

